TORINO
Anno 77 - Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-565 al n. 40-569

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Marzo 1943-XXI
Edizione GIORNO
VIA ROMA - VIA BERTOLA
[illegible] «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole [illegible] - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare [illegible] Seguendo la cronaca - Divertimenti [illegible] Impero e Colonie: [illegible] numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colo[illegible] Trimestre 58. — C. C. P. N. 2/1360.

Fervida celebrazione del XX annuale dell'Arma azzurra

Il Duce in un aeroporto di guerra tra i gloriosi piloti

Tre piroscafi affondati e uno incendiato da nostri aerosiluranti nelle acque algerine

Un secondo convoglio attaccato da aerei tedeschi: quattro mercantili silurati, di cui uno a picco - Aspri combattimenti sostenuti dalle forze dell'Asse in Tunisia

Bollettino n. 1037

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1037:

Sul fronte tunisino dove il nemico ha impegnato nuove ingenti forze, continuano aspri i combattimenti, saldamente sostenuti dalle truppe dell'Asse. Tre aerei sono stati abbattuti dai cacciatori germanici.

Al largo delle coste algerine, formazioni di aerosiluranti, comandate dal capitano Urbano Mancini, da Cesena, e dai tenenti Battista Mura, da Cagliari, e Irnerio Bertuzzi, da Rimini, attaccavano nella mattinata di ieri un grosso convoglio nemico. Nonostante la violenta reazione nemica, tre piroscafi da 15 mila, 10 mila e 7 mila tonnellate venivano affondati; un altro si incendiava.

Nella stessa giornata, velivoli tedeschi agivano contro un convoglio avversario nel Mediterraneo occidentale e colpivano con siluri quattro piroscafi di medio tonnellaggio, uno dei quali colava a picco.

Nostri velivoli hanno bombardato i depositi di petrolio in Tripoli di Siria.

Nelle operazioni degli ultimi giorni, cinque nostri apparecchi sono mancanti.

Aeroplani nemici hanno spezzonato e mitragliato la località di Pozzallo (Ragusa). Un bimotore britannico precipitava nei pressi di Solacea: l'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero.

Altri sei aviatori costituenti il personale di un aereo britannico, precipitato in mare, venivano catturati a sud di Capri.

Nell'attacco al convoglio nemico nelle acque algerine citato nel bollettino odierno si sono distinti i seguenti piloti: tenenti Ernesto Borrelli, da Santa Maria Locarità (Napoli); Giuseppe Marchiori, da Gonzaga (Mantova); Orlando Veroni, da Milano; Antonio Facilini, da Salico (Udine); sottotenenti Silvano Lussato, da Venezia; Dalmazio Corradini, da Napoli; Domenico De Liuto Vollaro, da Catania; marescialli Orlando Grafoni, da Fabriano (Ancona); Bruno Boi, da Champ de Praz (Aosta); sergenti maggiori Orlando Cellino, da Cittiglio (Varese); Giovanni Vitali, da Cesena; Walter Hueffeli, da Torino; Carlo Fenzi, da Olgiate Olona (Varese). Sergenti Giuseppe Coppola, da Trentola (Napoli), e Walter Bonacini, da Modena.

Nomina di commissari civili per la Sicilia e la Sardegna

Roma, 28 marzo.

Con Regio decreto in data 23 corrente, sono stati istituiti presso i comandi militari della Sicilia e della Sardegna commissari per gli affari civili, col compito di coordinare i servizi civili nelle due isole in relazione allo stato di guerra.

Sono stati nominati commissari civili i prefetti del Regno Testa per la Sicilia e Bruno per la Sardegna.

Il comunicato tedesco

Berlino, 28 marzo.

Circa le operazioni sul fronte tunisino, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Sul fronte tunisino continua la battaglia difensiva.

Malgrado la grande superiorità del nemico, questo non è riuscito nemmeno ieri a conseguire un successo decisivo. Le truppe italiane e tedesche hanno fatto fallire tutti i tentativi di irruzione fatti dal nemico, ricacciando a mezzo di contrattacchi puntate avanzate nemiche che erano riuscite a penetrare nelle posizioni italo-tedesche.

Nel corso di un attacco sferrato da apparecchi da combattimento tedeschi contro un convoglio navigante lungo le coste algerine, quattro navi mercantili nemiche sono state colpite.

Il generale Gavino Pizzolato è morto combattendo in Tunisia

L'eroica figura del Caduto comandante la divisione aviotrasportabile *La Spezia*

Roma, 29 marzo.

Alla eroica schiera dei generali caduti per la Patria durante l'attuale conflitto, si unisce il generale di divisione Gavino Pizzolato, morto durante gli ultimi combattimenti al fronte tunisino.

Il generale Pizzolato era nato a Sorso (Sassari) il 26 febbraio 1884. Sottotenente di artiglieria nel 1906, partecipò alla guerra 1915-18 coi gradi di capitano e di maggiore, come comandante di batteria, prima, e, poi, di gruppo d'artiglieria da campagna.

Diede brillanti prove di perizia professionale e di grande ardimento nelle giornate del 28-29 giugno 1916 a Monte Fortino di Villanova; del 7 agosto 1916 sul San Michele e del 15 giugno 1918 a Capo d'Argine (Piave), meritando due medaglie d'argento, una di bronzo e la promozione a maggiore per merito di guerra.

Nel dopoguerra prestò servizio presso reggimenti di artiglieria, finchè, nel 1923, venne destinato in Tripolitania, con mansioni politico-militari, partecipando attivamente alle operazioni per la conquista del Gebel Tharuna.

Rimpatriò nel febbraio 1926 ottenendo, subito dopo, la promozione a tenente colonnello.

Nel maggio del 1927 fu destinato in Eritrea, ove esplicò la carica di commissario regionale di Agordat fino all'agosto 1929. Sotto tale data fu trasferito in Cirenaica, con le funzioni di comandante di artiglieria. Tornato in Italia nel 1931, fu destinato al reggimento artiglieria a cavallo come comandante di gruppo.

Nel 1933 fu promosso colonnello per merito eccezionale e nominato comandante del reggimento artiglieria leggera.

Conseguita la promozione a generale di brigata nel giugno 1938, rivestì la carica di vice comandante della divisione motorizzata «Trento», poi di vice comandante e comandante della divisione celere «Emanuele Filiberto Testa di ferro».

Nel febbraio 1941 fu destinato al comando della divisione corazzata «Centauro», operante sul fronte greco-albanese.

Promosso generale di divisione assunse il comando della divisione avio-trasportabile «La Spezia» che ha tenuto fino al giorno della sua gloriosa morte.

(Stefani)

La fiera lettera del padre di un Caduto

«Come padre ho il cuore straziato, come italiano sono orgoglioso di aver dato un figlio alla Patria»

Roma, 29 marzo.

Si moltiplicano ogni giorno, ingenui e commoventi, i documenti della grandezza d'animo del popolo italiano. Così ieri è giunta al Federale dell'Urbe una lettera scritta dal camerata Pietro Rufini, imbianchino, abitante nel popolare quartiere della Garbatella. Questo padre così esprime la sua fierezza per aver dato all'Italia il figlio Mario, caporalmaggiore caduto in combattimento sul fronte africano.

«Io sottoscritto Rufini Pietro vi comunico col più profondo dolore, ma pieno di orgogliosa fierezza, la morte di mio figlio Mario, caporalmaggiore del 46° Reggimento artiglieria motorizzato, avvenuta il 5 giugno 1942 in Africa Settentrionale. Una lettera del deposito del suo Reggimento mi descrive il suo eroico comportamento durante la battaglia in cui trovò eroica fine. Come padre ho il cuore straziato, ma come italiano sono orgoglioso di aver dato un figlio alla Patria per il bene della nostra santa Italia e per il nostro amato Duce.

«Egli, fin da piccolo, appartenne alla Gil come avanguardista. Durante la sua permanenza alle armi ha voluto rifiutare la licenza di convalescenza che gli spettava per ferite riportate in un altro fatto d'arme: ciò serva di incitamento e di esempio ai nostri camerati».

Alla famiglia del caporalmaggiore Rufini ha così scritto il tenente colonnello alle cui dipendenze apparteneva l'eroe:

«Per informazioni assunte da ufficiali ora presenti qui e al deposito, ho l'onore di informarvi che vostro figlio si è comportato da prode durante tutto il periodo trascorso in zona di operazione, periodo conclusosi con la sua eroica morte con la quale ha luminosamente dimostrato di aver saputo spingere fino all'estremo sacrificio, la sua fede e la sua dedizione per la Patria, di cui tutta la sua breve vita era stata un fulgido esempio. La sua memoria resterà imperitura ai camerati e ai superiori che lo conobbero».

LA SITUAZIONE

■ L'Arma aerea italiana ha celebrato il ventesimo annuale della sua fondazione con una splendida vittoria delle mirabili squadriglie di aerosiluranti. Tre navi per complessive 32 mila tonnellate sono state colpite e colate a picco. Aggiungendovi i successi dell'Aviazione germanica la giornata ha visto notevolmente falcidiati i convogli tanto necessari alle truppe delle armate anglosassoni in Africa.

■ La pressione delle unità inglesi ed americane contro le nostre posizioni nella Tunisia meridionale si è ancora accentuata. E' chiaro il piano nemico, fallito il tentativo iniziale di sfondamento, di procedere ad un'azione continua, martellante di logoramento basandosi sulla superiorità delle forze concentrate. Il compito delle truppe italo-tedesche è molto grave; finora esse, grazie al loro eroico spirito di combattimento e di sacrificio, sono riuscite ad impedire che le armate dei generali Montgomery e Patton ottenessero dei successi decisivi.

■ Le operazioni sul fronte orientale hanno ormai soltanto un carattere locale. Lo riconosce persino la *Reuter* per lo stesso settore centrale dove la pretesa grande offensiva sovietica contro Smolensk segna il passo sulla linea dell'alto Nipro e dell'alto Desna sur una linea approssimativa che va da Nikitinka a Durovo a Dorogobuj e a Velnia, cioè ad oriente di Vartsevo. La rioccupazione di Sevsk è un ottimo colpo di arresto nel più pericoloso cuneo sovietico fra Orel e Kursk.

■ Tutti conoscono le tremende responsabilità per lo scoppio del conflitto che pesano sull'ex-ambasciatore americano a Mosca e a Parigi, Bullitt, il sinistro emissario di Roosevelt. Non crediamo che un figuro simile possa avere dei pentimenti; tuttavia è significativo che proprio Bullitt cominci a denunciare i pericoli di una pace di ingiustizie e si appelli ai principi della Carta Atlantica e prospetti un ritorno degli Stati Uniti, *disillusi e disgustati*, verso l'isolazionismo. Se Bullitt fosse in buona fede dovrebbe sapere bene che quei principi non erano che un'arma di propaganda e che nè Roosevelt e tanto meno Churchill oppressore di centinaia di milioni di popoli diversi, davano loro il minimo credito.

a. s.

Ribellione di soldati negri in una città del Sud Africa

Lorenzo Marques, 29 marzo.

Nella città del Sud Africa, Laingsburg centinaia di soldati di colore che si trovavano di transito nella stazione, hanno abbandonato il convoglio ferroviario che li trasportava e ribellandosi alle truppe di sorveglianza, sono entrati in città, dove si sono abbandonati a violenze e disordini.

La rassegna ai nuovi tipi di apparecchi e il rapporto agli ufficiali generali

Direttive agli industriali per il potenziamento delle costruzioni

Il ventesimo annuale della costituzione della R. Aeronautica è stato ieri celebrato con riti austeri sugli aeroporti e presso gli enti aeronautici. Per la ricorrenza, nella Capitale la bandiera nazionale è stata issata sulle torri capitoline, delle Milizie e dei Conti, e quella dell'Urbe sulla loggia del palazzo Senatorio. La R. Aeronautica ha montato la guardia a palazzo Venezia.

Il Duce ha voluto con la Sua presenza tra gli aviatori in un aeroporto di guerra conferire particolare solennità all'avvenimento che ricorda la creazione dell'arma da Lui stesso voluta.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, nonchè dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e della Milizia, dal Sottocapo di Stato Maggiore generale, dal Sottosegretario di Stato alla guerra e dal Comandante dell'Arma dei RR. Carabinieri, il Duce è stato ricevuto al Suo ingresso nella base aerea dal Sottocapo di Stato Maggiore agli armamenti aerei e da generali di squadra, di divisione e di brigata della R. Aeronautica.

Accolto dagli squilli regolamentari e dal saluto alla voce dei reparti schierati, il Duce ha da prima passato in rassegna la guardia d'onore, mentre veniva issata in aeroporto la Sua insegna.

Quindi il Duce, che vestiva l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, si è portato rapidamente sul campo di volo.

Qui Egli ha iniziato la rivista dei reparti comprendenti battaglioni in rappresentanza della R. Accademia aeronautica, dei corsi allievi ufficiali di complemento, dei collegi aeronautici e delle formazioni preaeronautiche.

Il comandante del reparto di formazione ha presentato la forza, mentre il corpo musicale della R. Aeronautica intonava la Marcia Reale e l'inno Giovinezza, riecheggiava fragoroso il saluto al Re e il saluto al Duce.

Dopo aver reso omaggio alla bandiera dell'arma, che per la circostanza era stata trasferita nella base aerea, il Duce ha passato in rivista la formazione.

In perfetto schieramento si allineavano gli apparecchi di uno dei gruppi di aerosiluranti di nuova costituzione pronti per l'impiego.

Il Duce, al quale il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica e il Comandante del gruppo stesso fornivano frequenti ragguagli, ha passato in rassegna l'intero schieramento.

Gli equipaggi di ogni singolo apparecchio si trovavano a terra accanto ai loro velivoli. Il Duce ha parlato con molti dei capi equipaggio ed è salito a bordo di uno dei velivoli, per esaminarne da vicino le installazioni e l'armamento, soffermandosi pure cogli specialisti di bordo, ai quali ha rivolto domande sulla loro attività.

Di squadriglia in squadriglia, durante la rivista del Duce, ha riecheggiato il saluto alla voce.

Altra lunga minuziosa rassegna il Duce compiva ai successivi schieramenti degli aerei di nuovo tipo, riuniti per l'occasione sull'aeroporto. Di questi apparecchi, che ad elevate caratteristiche di volo uniscono un eccezionale armamento, il Duce ha voluto che si provassero in Sua presenza le armi. Sono stati pertanto effettuati alcuni esperimenti d'alto interesse bellico che hanno dato la misura dell'elevata potenzialità raggiunta dalle armi costruite dall'industria aeronautica italiana.

Il Duce si è poi portato di fronte alle aviorimesse, dove era stato apprestato un podio, sul quale Egli è salito, seguito dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Ai reparti nel frattempo schieratisi in quadrato ha rivolto una breve e fiera allocuzione.

Gli allievi delle accademie e gli equipaggi hanno quindi cantato in coro Giovinezza e l'inno a Roma.

Ricevuti nuovamente gli onori, il Duce si è recato in un osservatorio, per assistere ad alcune esercitazioni effettuate da formazioni e da singoli apparecchi, manifestando ai loro [illegible] il Suo alto compiacimento.

Il Duce ha lasciato poi l'aeroporto salutato coi prescritti onori.

Successivamente il Duce ha tenuto rapporto, presenti il Sottosegretario e il Capo di stato maggiore della R. Aeronautica, ai generali dell'arma e ai capi degli enti centrali del ministero, ai quali ha espresso l'alto Suo apprezzamento per la loro opera nell'attuale guerra.

Quindi sono stati introdotti alla presenza del Duce gli industriali aeronautici italiani, ai quali Mussolini ha fissato le direttive per il lavoro da svolgere, allo scopo di potenziare ai limiti delle umane possibilità la capacità produttiva della nazione nel campo degli armamenti aerei.

A coronamento dei riti celebrativi del ventennale dell'Arma aerea, il sottosegretario di Stato generale Fougier ha celebrato alla radio i fasti dell'Arma.

Il Duce, accompagnato dal Capo di S. M. all'Aeronautica, passa in rassegna un gruppo di aerosiluranti in partenza per la zona d'impiego. (Telefoto)

Göring a Mussolini

«Come primo Uomo di Stato, Voi avete riconosciuto l'importanza di una potente forza aerea quale arma autonoma»

Il generale di squadra aerea Max Ritter von Pohl, addetto aeronautico tedesco presso l'Ambasciata di Germania in Roma, accompagnato dall'addetto aeronautico aggiunto, ha portato il seguente messaggio al Duce:

«La Vostra gloriosa arma azzurra può nell'odierno giorno con orgoglio volgere lo sguardo su un ventennio di vita.

Come primo Uomo di Stato, Voi avete riconosciuto l'importanza di una potente forza aerea quale arma autonoma, e avete impegnato le forze entusiastiche e costruttive del Vostro popolo per la realizzazione di questo compito.

Sotto la guida del mio indimenticabile amico maresciallo dell'aria Italo Balbo, venne creato uno strumento che con impetuoso slancio presto compì prodigi nell'aeronautica mondiale.

La Crociera di più di 55.000 km. del ten. colonnello De Pinedo nel 1924, i primati di velocità del maggiore De Bernardi e del maresciallo Agello nel 1936, i voli della «Squadra Atlantica» nel 1930 e nel 1932, e il primato di altezza del tenente colonnello Pezzi nel 1937, furono azioni che hanno fatto epoca, e sono delle indimenticabili pietre miliari nell'evoluzione dell'aeronautica.

Durante la conquista dell'Abissinia e della guerra di Spagna, la Vostra arma aerea ha dimostrato di quali azioni combattive essa è capace e quale spirito eroico la anima.

Nella lotta di libertà del nostro continente, gli aviatori Fascisti si affiancano in fedele fratellanza di armi ai nostri aviatori. Il cameratismo e la comunanza di lotta, già cimentatisi nella guerra di Spagna, hanno conseguito vittorie su vittorie alle loro Bandiere, e hanno dato sempre nuove prove durante la comune lotta per la nostra esistenza.

Rivolgendo il pensiero agli Eroici Caduti saluto oggi Voi Duce e tutti i Camerati della Regia Aeronautica. So che il loro spirito di aviatori non verrà mai meno e concorrerà alla vittoria finale. Vostro: Goering».

L'omaggio ai Caduti del Ministro Polverelli

Roma, 29 marzo.

Il Ministro della Cultura popolare, accompagnato dal Sottosegretario, dal direttore della stampa estera, dal direttore della stampa italiana e dai direttori di agenzie e giornali di Roma, si è recato, nel pomeriggio di ieri, al Ministero dell'Aeronautica per rendere omaggio al sacrario degli Eroi dell'Arma aerea, presso il quale prestava servizio d'onore un picchetto armato di avieri.

Il Ministro, ricevuto dal sottosegretario Fougier e da alti ufficiali aviatori, ha deposto una grande corona d'alloro sotto le lapidi marmoree che portano incisi i gloriosi nomi dei Caduti e un'altra con la dedica: «A Bruno medaglia d'oro, i giornalisti italiani».

L'Ecc. Polverelli e i rappresentanti della stampa italiana sono rimasti, per qualche istante, raccolti col braccio teso nel saluto romano e col pensiero rivolto agli Eroi caduti. La breve cerimonia, intonata ad un severo stile militare, si è conclusa col saluto al Duce.

Stupidario nemico

Mussolini ha scritto le sue «Memorie» per un editore svizzero

Roma, 29 marzo.

L'odierno bollettino dello stupidario nemico reca:

Nella «Inside information» del *Daily Sketch* si scrive: «Mussolini guarda ancora al futuro. La prima metà dei suoi ricordi, intitolata «Memorie di Mussolini» è già stata depositata presso una casa editrice in Svizzera. La seconda metà, abbracciante il periodo della guerra, seguirà dopo la guerra stessa. Si tratta di un affare involvente una grande somma di danaro, di cui un quarto è già stato depositato in una banca di Berna. La pubblicazione rappresenta un sicuro investimento per Mussolini e per i suoi familiari qualunque sia il risultato della guerra. I diritti d'autore saranno enormi in tutto il mondo. La casa editrice si è impegnata a tradurre l'opera in tutte le lingue europee».

(Stefani)

IL DUCE PARLA AD UNO SCHIERAMENTO DI PILOTI IN UN AEROPORTO DELL'ITALIA CENTRALE (Telefoto Luce)

Cinquemila proverbi

La gente, anche la più semplice, ha cessato di parlare per sentenze. Non vuol dire, per questo, che abbia meno giudizio d'una volta. Ciò potrebbe anche darsi che il giudizio fosse calato, ma non sarebbe in dipendenza dei celati proverbi. Si dice che i proverbi siano la saggezza dei popoli. Ma non è vero, non è sempre vero. Anzitutto essi si contraddicono fra loro: mentre la saggezza, anche in tempi pirandelliani, non è che una verità. Ora come si farebbe a decidersi, dite un po', tra il «chi va piano va sano» e il «chi non risica non rosica», tra il consiglio della cautela e quello dell'ardimento, tra la massima di Don Chisciotte e la sentenza di Sancio Pancia? E così via. Anche se mi provo a paragonare fra loro i cinque o seimila proverbi ultimamente raccolti da Severino Pagani — e si tratta, badate, di proverbi milanesi, saggiati in una città forte sopra un popolo di carattere! — contrasti ameni e preoccupanti ne scopro ad ogni pagina. Ma poi l'esperienza insegna che un proverbio, sia o no smentito da un proverbio opposto, non vive quando non sia formato spiritosamente. Non è dunque la sua saggezza che importa, ma la sua genialità. Pascal, ch'era pure uomo sapientissimo, è diventato famoso per un motto il quale, in linea di criterio, è soltanto un'inezia: quello, voi mi capite, che farebbe derivare i destini del mondo dalla lunghezza del naso di Cleopatra. Ecco appunto, direbbe Don Lisander, una bagginata. A chi ormai si farebbe credere, seriamente, che dei fati possano dipendere da un naso lungo? Notate, fra l'altro, che la Regina d'Egitto non era nè giovane nè bella, allorquando successe quel finimondo di cui ella non fu il motivo, ma, sì e no, l'occasione; come ancora sappiamo che la bella Elena, a cui si è voluto mettere in conto una celebre rissa, al tempo della guerra di Troia, malgrado tutto, doveva mostrare qualche grinza, avendo i suoi cinquant'anni dichiarati. Ma torniamo ai proverbi: tanto più interessanti, se non più saggi, dei gravi Achei.

Fossero essi pure, dunque, soltanto l'espressione degli umori, degli estri, delle vivacità, dell'immaginazione d'un popolo, la loro importanza sarebbe illimitata. Soprattutto nel paese nostro, dove, raccolti fra cento città tutte millenarie, fra campagne così ricche di costume e di storia, formerebbero la più cospicua delle crestomazie: un «fior da fiore» a cui avrebbero collaborato, da Seneca a Bertoldo, dal dottore salernitano a Gelindo pastore, i più strani, i più vari, i più impensati collaboratori. Se oggi mi fermo a questo volume del Pagani, beandomi nelle sue novecentocinquanta pagine, non è soltanto per stimare e raccomandare un'opera meritoria sotto tutti gli aspetti, e che Ceschina non poteva stampare con più solenne fedeltà d'editore, di milanese e di galantuomo; ma anche e soprattutto per avvertire, nel libro, un bellissimo esempio. Questi suoi cinquemila, seimila proverbi lombardi. Ma se in tutte le regioni d'Italia si facesse altrettanto? Io penso, soprattutto, ai proverbi piemontesi. Ne ho sentiti dei gustosissimi, tra la risaia novarese e la vendemmia monferrina; e per a Fara dove adesso mi trovo, ricominciati i lavori campestri per gli «irti colli» già fioriti di calicanti, me ne sono annotati tre o quattro d'un sapore veramente bucolico, sopra ma tonica: proprio il sapore che ha il vino di quel paese. I proverbi, in Italia, vengono su con le esperienze. E con le coltivazioni. Ma queste come quelle, il Piemonte, le ha provate bene e le ha provate tutte: per cui le sue passioni sono riccose come le sue terre, essendo antiche come le sue dinastie. Penso ai briosi e lesti, se pur solidi e probi proverbi subalpini, come pure a quelli delle stornellate pistolesi o a' «canti» siciliani. Quale meravigliosa raccolta, ripeto, se ne potrebbe fare, e per nostra edificazione e per nostro divertimento. Credo che anche i sapienti ci troverebbero il conto loro: storici, filologi, filosofi, moralisti. E se lo spazio mi bastasse, vorrei dirvi quello che pensava Luca Beltrami circa il valore delle sentenze dialettali come patrimonio linguistico. Ma il florilegio sarebbe interessante, soprattutto, pei lettori di fantasia. E' la genialità, diciamo, che emerge nei proverbi popolari, assai più della loro ragionevolezza: e bisogna intenderli come tali, cogliervi come fiori d'un giardino meglio che come frutti d'un orto. Più ancora che fiori. Padre Giuliani li considerava addirittura pietre preziose: e possiamo stare anche al suo paragone. Filtrazione di secoli, volta a volta nutrita e mondata dal tempo, formano essi un'immensa, mirabolante grotta stalattitica, una selva incantata di cristalli multicolori. Cogliete allora i quarzi e le perle: lucidi, puliti, intatti; e c'è dentro qualche volta un raggio di sole.

Lode a Severino Pagani di averci introdotto, intanto, nella grotta d'Alì Babà dei proverbi milanesi. Una volta ancora, dirò ch'essi valgono soprattutto per il loro linguaggio: così vivo, così icastico e bruciante, da domandarci se Milano sia costruita, anzichè su della terra grassa, su delle lave, come Batavia o come Ischia. Il lombardo, quello di città soprattutto, ha sempre l'estro infuocato. Non è sempre, o quasi sempre, così anche nella letteratura maiuscola, oltre che nella epicciola? Da Cardano a Marinetti, da Carlo Dossi a Giuseppe Brunati (Liuati e Bernasconi non contano: sono *bosini*) si direbbe abbiano tutti un tizzone sotto i piedi. Da ciò quella energia, talvolta quella violenza, così esplicita e rude e risoluta, che ritroviamo nel motto popolare, non meno incandescente. Allora, scoandendosi, succede che questa parlata nostra, così opaca e sgarbata in apparenza, si tinga, si accresi, e insomma prenda gli ardori e gli slanci della fiamma. Voi già sapete come il Dossi, appunto, giudicasse la favella ambrosiana. Egli arrivava a supporre, leggendo Omero, che la lingua universale fosse la greca; leggendo Dante, l'italiana; leggendo Porta, la milanese. Linguaggio franco, lesto, pronto, tutto colore e rilievo, tutto anima e cuore; e non creda neppure un momento, colui che abbia pratica di maschere e di ricordi magari delle commedie di Moncalvo, ch'esso sia il linguaggio di Meneghino. Meneghino, maschera casuale e indegna della mia città (ho già scritto, in proposito, e intendo tornare sull'argomento) non fa che balbettare, da quel servo che è. Mentre tutto ciò ch'è milanese, cominciando dalla parola, va, corre, vola sempre al suo scopo. Due grandi diffamatori ha avuto la nostra parlata: Meneghino e Ferravilla. Nè i domestici vili nè gli incretiniti Massinelli avranno mai il diritto di simboleggiare un tal popolo, che invece nel grandissimo Porta tutto si comprende. Certo il Dossi, da vero milanese, esagerava un pochino: ma è un fatto che ancora ricorrono delle immagini, tra Porta Romana e Porta Ticinese, degne d'Omero e dell'Alighieri: e un'altra volta ve lo proverò. Ma che dico! Nelle pubblicazioni del Restelli e del Fontana, nei vecchi almanacchi del Cherubini, e in qualcuna delle crestomazie che lo stesso editore Ceschina ha stampato prima di questo [illegible] (ricorderò, fra le altre, la raccolta poetica di cinque anni fa) potrete trovarne la dimostrazione da voi stessi. E anche in questo florilegio d'umile origine; in questo testo di ballatoio e di mercato recatoci adesso dal Pagani. Non siete milanesi? Poco importa. Il Porta lo leggeva, trasecolando, anche il Carducci.

Alcuni di questi proverbi debbono essere antichissimi: come quello delle dame che *parlando latino* (ce ne sono ancora! oggi, se mai, parlano inglese...) *fanno ridere anche il pollino*: cioè il dindo, la bestia più tetra della creazione. *Andà a Legnan* (cioè essere legnati) risale certo al Barbarossa. E il *faccia de belecati*, che il Pagani non sa spiegare, non può riferirsi che alle vecchissime fiere di balocchi, antecedenti a Norimberga, alle mostre di fantocci e *pigotte* intagliate grottescamente da artigiani elementari. *Fa 'a mezzà i purra* lo si trova anche in Maggi e Balestrieri. *Vardà su l'ussa di formaggitt*, cioè il guardare oltre al segno dei loschi, ha secoli di vita. E così il *pugn corna saluda*, oggi ridiventato d'attualità; il *dervì la bocca prima de Oreuc*, così espressivo, dei ragazzi impazienti nella curiosità; il famoso *pelà la gaina senza falla crià*, che sarebbe davvero il colmo dell'abilità diplomatica; il bellissimo *chi legg studia, chi viaggia impara*; l'amarissimo *El diavol l'è maledett perchè l'è vecc*; il *mangiass l'anima*, veramente dantesco, e tanti altri per cui, ve lo assicuro, neppure novecento pagine sono troppe. E allora, saggezza dei popoli o spirito dei popoli, poco importa, purchè il libro sia letto con piacere, e cioè con profitto, da chi sia ben convinto che un bel proverbio anche se non insegna nulla, significa sempre qualche cosa.

Marco Ramperti

Un bombardiere germanico si appresta al decollo; mentre viene immessa aria calda nei motori, un motorista verifica i congegni. (Foto Atlantic).

SCANDAGLI NEL PERIODO GLACIALE

Le acque del mare erano calde e i poli stavano vicino all'Equatore

Da milioni e milioni di anni esiste l'oceano. Durante tutta questa immensità di tempo i sedimenti si sono sovrapposti ai sedimenti: i fiumi, i ghiacci natanti, i venti che soffiano dai continenti, i ghiacciai che discendono dalle catene costiere, la vita dalle infinite forme che alberga nelle acque d'ogni profondità hanno contribuito ad accumulare i materiali nel letto dello sterminato bacino. Insieme essi hanno edificato una specie di monumento o — se volete — scritto in un libro in cui solo occhi espertissimi sanno leggere un po' di storia del nostro pianeta: cambiamenti di climi e di correnti trovano il la loro documentazione.

I tropici sono sempre stati là dove sono oggi? No, poichè esistono giacimenti di carbon fossile nell'Antartide e in Groenlandia. La Corrente del Golfo ha sempre tenuto il presente tragitto? I fossili delle creature acquatiche ci testimoniano delle sue peregrinazioni. Anche la chimica ha scritto il suo bravo capitolo in questo difficile libro; poichè l'ossidazione e la riduzione delle sostanze disciolte nell'acqua hanno lasciato tracce dei loro cambiamenti nel fondo.

Come le pagine di un libro

E perfino il magnetismo testimonia delle scorrerie di quei singolari punti del nostro pianeta che sono detti i poli magnetici. Nulla quindi di statico nella vita del globo che ci ospita.

Ormai è quasi pacifico, fra i geologi, che la terra consiste di un nocciolo centrale, prevalentemente di ferro, di uno strato mediano assai profondo di rocce basiche pesanti, e di un guscio superficiale di materiale meno basico. E' su questo letto di basalto che si posa l'oceano, fatta eccezione per quei luoghi dove l'attività vulcanica ha portato cambiamenti locali. Sembra assodato che su per giù la sede degli oceani è sempre stata la stessa. Da quando la Terra s'è raffreddata tanto da permettere la condensazione delle acque, l'oceano s'è formato dove lo troviamo ancora adesso.

Più movimentata, invece, è stata la vita delle aree continentali che hanno subito vari cambiamenti, talvolta sprofondando, talvolta emergendo dalle acque, qua corrose, là guadagnanti terreno; tal altra spostandosi lateralmente e corrugando la superficie a formare le catene di montagne.

I geologi dividono la storia della Terra in differenti periodi: tali il carbonifero, quando un clima umido e caldo promoveva una vegetazione tropicale: o il più recente Pleistocene, nel quale invece una temperatura più rigida favoriva il formarsi di immensi ghiacciai che ricoprivano grandi estensioni del continente.

Ciascuna di queste età ha, per così dire, lasciata la sua firma nel fondo del mare. Poichè attraverso questi periodi l'oceano continuò a ricevere il materiale eroso dal continente, le sostanze chimiche disciolte dalla pioggia e dalle acque superficiali, la polvere, la cenere dei vulcani portata dal vento. Ciascuno di questi apporti conserva tuttora dopo una lunghissima serie di secoli le sue caratteristiche essenziali; si distingue, da chi sa farlo, la sabbia portata dal vento da quella trascinata dai fiumi. Tutti questi depositi si sono formati con cronologica sequenza; e poichè il processo di sedimentazione è di solito lentissimo, bastano pochi metri di profondità per documentare le vicende geologiche di lunghissime età.

V'è certo una difficoltà enorme nel leggere questo libro, dato l'ermetico linguaggio dei sedimenti: ed è di avere campioni sufficientemente alti dei sedimenti che si trovano al fondo di migliaia di metri di acque oceaniche. Da un secolo circa si lavora allo scopo di perfezionare le sonde e gli scandagli. I primi di questi erano diretti semplicemente ad accertarsi della profondità del fondo: poi si cominciò a corredarli di qualche dispositivo atto a strappare qualche frammento affatto superficiale del fondo stesso. Infine, e questo assai di recente, si sono trovati metodi per ricavare campioni (o «carote» come si dice nel gergo dei minatori) dalle rocce costituenti il fondo marino. Questi campioni esaminati da specialisti e cioè da studiosi di chimica, di mineralogia, e di biologia hanno portato da una parte a risultati uniformi e concordanti sulla storia del nostro pianeta; dall'altra ad alcune novità che richiedono tuttora adeguata spiegazione.

Per esempio, questa: nel periodo glaciale l'acqua degli oceani era altrettanto calda ed anche più calda di quanto sia oggi.

Un'altra importante scoperta riguarda il magnetismo terrestre. Una minutissima particella di materiale magnetico che scenda lentissimamente nelle acque dall'oceano per depositarsi sul fondo è come minuscolo ago magnetico, che si orienta seguendo la direzione delle linee di forza del campo magnetico terrestre. Una moltitudine di tali particelle daranno origine a un sedimento in cui la direzione delle strutture microcristalline coinciderà con quella del campo magnetico: appositi apparecchi elettrici rivelano questa orientazione. Si sono così rilevati cambiamenti ciclici nel campo magnetico terrestre anche di grande rilievo: c'è stato un tempo che i poli magnetici erano assai vicini all'equatore.

Un complicato chimismo

L'analisi chimica dei campioni geologici sottomarini ci rivela altre meraviglie. Alcuni elementi chimici che sono stati trasportati dalle rocce dei continenti sono poi sedimentati sul fondo degli oceani: alcuni di essi seguono un ciclo interessante: il calcio, proveniente dalle rocce ignee contribuisce a formare gli scheletri di miriadi di creature; questi organismi muoiono, gli scheletri sedimentano e il compressi e riscaldati e insomma sotto l'azione di elementi fisici danno luogo a rocce aventi talvolta la compattezza del marmo: qualche volta questi sedimenti riaffiorano in isole, in colline e ricomincia la vicenda. Più misterioso è il caso del fluoro, il quale nelle rocce continentali è su per giù diffuso quanto il cloro. Ma, mentre il cloro in forma di cloruro di sodio (o sale comune) è diffusissimo negli oceani, il fluoro vi è relativamente scarsissimo. Dove è andato a finire? Come si compensa questo apparente squilibrio del ciclo? Caso inverso è quello del manganese, abbastanza raro nel continente, relativamente abbondante negli oceani. Ma più interessante di tutti è il caso del radio: poichè in molti campioni di sedimenti suboceanici s'è trovata una concentrazione di radio di gran lunga maggiore di quella delle rocce dalle quali il sedimento s'è prodotto: e in generale la radioattività dei sedimenti è più alta di quella delle rocce terrestri. Via via che ci si allontana dalle coste questo fenomeno diventa più intenso e nelle grandi profondità, dove è presente la cosiddetta creta rossa, la presenza di radio raggiunge concentrazioni altissime. Questi depositi sottomarini posseggono dunque riserve di energia radioattiva altissima: fenomeno tanto più strano in quanto il radio è un elemento, geologicamente parlando, effimero, ossia di vita corta. Problemi tutti che aspettano soddisfacenti risposte.

G. Castelfranchi

Il Sovrano all'adunanza dell'Accademia di S. Luca

La protezione antiaerea delle opere d'arte illustrata dall'Acc. Chierici

Roma, 29 marzo.

Ieri la Reale Accademia di San Luca all'augusta presenza di Sua Maestà il Re e Imperatore, suo principe, ha tenuto solenne adunanza. Alla cerimonia erano presenti l'eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo, i vice-presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni eccellenze Salvi e Gray; il vice-Segretario del Partito Carlo Scorza, l'ecc. Giovannoni per il presidente dell'Accademia d'Italia, il principe Chigi, il Governatore di Roma, il Prefetto, oltre a numerosi senatori, consiglieri nazionali, autorità militari e politiche e molti accademici e personalità dell'arte e della cultura. Erano altresì presenti gli Ambasciatori di Germania e l'incaricato d'affari del Giappone.

Il presidente, sen. Alberto Calza Bini, ordinato il saluto al Re e Imperatore ha pronunciato una breve relazione e, affermate le ragioni ideali che giustificano il persistere di consuetudini e di tradizioni, ha ricordato le iniziative prese dall'Accademia nell'anno in corso, dando notizia delle nomine di nuovi accademici. Ha annunciato inoltre la prossima apertura della mostra dell'architettura sulla Dalmazia, che si sta allestendo.

Nel dare la parola al conferenziere designato per illustrare le provvidenze adottate per la tutela delle opere d'arte in tempo di guerra, il sen. Calza Bini ha preso occasione per affermare la certezza della vittoria ed esaltare nel segno luminoso della croce sabauda affiancata dal fasci littori il saldo blocco degli italiani in armi. L'accademico Gino Chierici ha indi parlato sul tema «La guerra e la protezione delle opere d'arte» comunicando tra l'altro che poco si sa dell'imponente lavoro svolto per la protezione delle nostre opere d'arte.

Quasi tutte le raccolte delle pinacoteche e dei musei, gran parte degli oggetti artistici delle chiese sono stati trasportati in luoghi sicuri. Ben più ardua opera ha richiesto la difesa degli edifici monumentali, degli affreschi, dei mosaici, delle statue non trasportabili. I provvedimenti presi dimostrano la genialità dei tecnici preposti alla conservazione del patrimonio artistico e la cura vigile ed intelligente della Direzione generale delle arti.

Le nitide proiezioni hanno illustrato i lavori eseguiti attorno ai maggiori monumenti di ogni regione, dalla basilica di San Marco e dal Palazzo ducale di Venezia alle colonne onorarie di Roma, dal refettorio delle Grazie di Milano al San Petronio di Bologna, dalla cappella De' Pazzi alle michelangiolesche statue di San Lorenzo.

DIZIONARIO

Punteggiatura Talune cose con l'andar del tempo si semplificano, altre si complicano. Si complica tutta quella parte della nostra vita che dipende direttamente dalla civiltà meccanica (telegrafo, telefono, marconigrammi, radio, ecc.) in compenso si semplifica la punteggiatura. A ragion veduta ho detto «si complica» e non «si arricchisce»: se mai è il contrario. Non sono diventate più profonde, nè più essenziali, nè più intelligenti le parole da quando sono dette per telegrafo, o per telefono, o per marconigramma, o per radio: se mai il contrario, anzi senz'altro il contrario. Nelle cose della mente invece indipendenti dalla civiltà meccanica si può avvertire una progressiva semplificazione, una progressiva eliminazione dell'inutile: e la punteggiatura in quanto parte dello scrivere partecipa delle cose della mente. Oltre che nel tempo generale la progressiva semplificazione della punteggiatura avviene anche nel tempo particolare di ciascuno di noi che scriviamo. Le cose che io scrivevo vent'anni addietro erano molto più punteggiate delle cose mie di adesso, quasi io cercassi allora di «colorire» per mezzo della punteggiatura, mentre oggi la ragione di questo colorismo grafico non mi appare più e trovo meglio lasciar correre le parole senza intoppi perchè passino il più facilmente e il più presto possibile senza lasciare immagine di sè ma solo significato. Ci sono ancora, ci sono sempre, ci saranno sempre coloro che «gustano» la parola come d'altra parte ci sono pittori che «gustano» il colore («quel rosso me lo mangerei») ma sono scrittori e pittori di spirito povero. Si confronti la maggiore fluidità della prosa poco punteggiata con la fluidità dell'ultimo Renoir così poco punteggiato. Attualmente io sto curando una ristampa delle prose di Luciano di Samosata nella versione di Luigi Settembrini. In un primo tempo pensai di semplificare la punteggiatura di Settembrini per le ragioni dette più sopra ed è appunto nel leggere questa versione così fedele e così bella ma così minuziosamente punteggiata che mi apparve la differenza tra la punteggiatura nostra e quella che usava cent'anni addietro; poi intesi meglio il «perchè» di quella punteggiatura così fitta, quel mettere i periodi, le frasi, le parole in altrettante gabbiette, quel dare alla prosa per l'occhio un aspetto di piccolo labirinto, quella ornamentazione rococò fatta con virgole, punti, punti e virgole, due punti, quel senso diverso che allora si dava al punto e virgola e ai due punti; e mi determinai a rispettare quel gioco per la sua singolarità, per la sua arcaicità, per il suo sapore ormai perduto: perchè semplificandolo sarebbe come semplificare lo «storico giardino» di Collodi o una natura morta di Vermeer.

Dei rumori Hudson Lowe aveva fatto venire a Sant'Elena per sua moglie uno splendido calesse con quattro cavalli neri, ed essa si divertiva a condurlo in persona, vestita di bianco, con un grande cappello a piume e a percorrere l'isola a folle velocità, accompagnata dalle figliole e seguita da ufficiali e dame a cavallo. Tutta l'isola la temeva, lo stesso pastore era addomesticato davanti a lei e il reverendo Vernon faceva tacere le campane quando la Governatrice aveva mal di capo. D'altra parte la moglie di Carlyle, per creare una zona di silenzio intorno al lavoro letterario di suo marito, comperava a qualunque prezzo entro un raggio di cinquecento metri intorno alla sua casa tutti i galli e le galline che vi si trovavano e li sacrificava. Schopenhauer per parte sua ha scritto una violenta diatriba contro certi carrettieri che si riunivano in una osteria presso la sua casa e facevano schioccare le fruste, «perchè ogni schiocco di frusta gli uccideva un pensiero»... A queste cose io pensavo stamattina quando dopo una notte d'insonnia stavo per assopirmi, ma nel cortile della mia abitazione un autista provava e riprovava il motore della sua automobile.

Alberto Savinio

CRONACA CITTADINA

Il Ventennale dell'Aeronautica

La consegna delle ricompense al valore ai prodi dell'Arma Azzurra

Il Presidio aeronautico ha celebrato con due solenni e austere cerimonie i suoi quattro lustri gloriosi di ardimento e di eroismo.

Alla mattina, in una caserma cittadina, ha avuto luogo il solenne giuramento degli avieri allievi specialisti. Nel vasto cortile, adorno di trofei di bandiere, le formazioni in armi si sono schierate in quadrato. Un cappellano militare ha letto la Messa al Campo alla presenza del generale di Brigata aerea comandante il Presidio aeronautico di Torino. Al suo fianco erano il tenente colonnello comandante della caserma, il maggiore comandante il corso specialisti e una folta rappresentanza di ufficiali e sottufficiali. E' stata quindi letta la formula del giuramento a cui ha risposto, con alto tuono di voci, la formazione degli allievi specialisti. La breve e significativa cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

In un campo d'aviazione situato nei pressi della nostra città, sono stati premiati, poco dopo, i valorosi piloti distintisi per ardimento e sprezzo del pericolo in azioni di guerra sui vari fronti. La premiazione si è svolta in un capannone dove vengono abitualmente riparati gli apparecchi. Questi erano stati, per l'occasione, tolti; ne restavano soltanto tre; posti accanto all'altare da campo e alle truppe schierate. Erano presenti alla cerimonia, oltre al comandante del presidio aeronautico e ai suoi più diretti collaboratori, il generale dell'Esercito comandante la Zona, il Podestà e il Segretario del Fascio del comune nei pressi del quale sorge il campo, il rappresentante del Questore di Torino, i comandanti dei vari campi del Presidio e della Zona e i rappresentanti della Associazione nazionale dei Caduti dell'Aeronautica e dei mutilati del volo, con il loro labaro. E' pure intervenuto il console generale di Germania. Dopo la Messa, ha preso la parola il cappellano militare di un campo d'aviazione esaltando i sacrifici compiuti dai valorosi nei combattimenti aerei, invocando su di essi la benedizione celeste. Ad uno ad uno si sono presentati quindi sul palco appositamente eretto, gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati a cui le autorità presenti hanno appuntato sul petto l'azzurro segno del valore, fra lo scrosciare degli applausi. Poco prima il Comandante del Presidio aeronautico aveva con efficaci parole messo in rilievo quanto è stato compiuto dalla gloriosa Arma azzurra in questo primo ventennio rendendosi interprete dei sentimenti che animano ogni aviere in questo momento: continuare con rinnovato ardire la strada indicata dal Duce per l'immancabile vittoria. Dopo il saluto al Re e al Duce le truppe in armi sono sfilate davanti le autorità.

Estrazione del prestito Città di Torino

Giovedì 15 aprile p. v. nel palazzo civico, sala delle Congregazioni, alle ore 10,30, avrà luogo l'estrazione del prestito Città di Torino, emissione 1916.

Doti a sposi torinesi

Coi fondi del lascito Pietro Debernardi la città di Torino assegna ogni anno alcune doti alle coppie di sposi torinesi «più belle, più sane e più onestamente laboriose» che abbiano celebrato il matrimonio nel giugno dell'anno antecedente, con preferenza a sposi nati in Torino e poveri. Gli interessati devono presentare domanda al Municipio (Div. III legale) entro il mese di marzo corr. unendovi i certificati di matrimonio, di residenza in Torino da oltre 15 anni, il certificato penale ed altri.

Da oggi l'oscuramento si inizia alle ore 20,30

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che a senso di analoga disposizione ministeriale l'orario di oscuramento parziale, in seguito al ripristino dell'ora legale, a partire dalla mattina di lunedì 29 marzo 1943, avrà inizio alle ore 20,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Al Dopol. delle Forze Armate

Dopo il concerto offerto dai cantanti del teatro Vittorio Emanuele si è ripetuto ieri al Dopolavoro delle Forze Armate, il trattenimento di arte varia già offerto nei giorni scorsi agli artiglieri della Flak. Gli spettatori in grigioverde hanno poi particolarmente applaudito la signorina Bonanni e Alberto Maulino che ha eseguito un concerto di chitarra rivelandosi un virtuoso.

Nel XXIV annuale del Fascio di Torino

Solenni riti in memoria di Mario Gioda e dei Caduti fascisti

Nella ricorrenza del ventiquattresimo annuale della fondazione del Fascio, Torino ha commemorato la grande figura di Mario Gioda, con austeri solenni riti. Sulla sua tomba, al cimitero generale, sono state deposte le corone di fiori offerte dalle Camicie Nere, dalla Città e dal Gruppo rionale intitolato al suo nome.

Alla cerimonia erano presenti la vedova e le figlie di Mario Gioda, il Prefetto, il Comandante la Difesa territoriale, il Comandante la 1ª Zona CC. NN., il Federale ed i vice-Federali, il Podestà, i componenti i due Direttorii della Federazione e del Fascio; l'Associazione famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, gli squadristi e camerati in Camicia nera e in grigioverde.

Il Federale ha fatto l'appello dello Scomparso e tutti sono rimasti poi in religioso raccoglimento dinanzi al monumento.

Uguale omaggio è stato successivamente reso alle tombe dei Caduti fascisti la cui memoria è tanto viva nel cuore delle Camicie nere torinesi.

Alle ore 11, a complemento della precedente cerimonia, in via Carlo Des Ambrois, alla lapide ricordo murata alla facciata della casa dove Mario Gioda visse per tanti anni con la famiglia una vita modesta, esemplare, con semplice ed austero rito, sono state appese le corone d'alloro: una della Federazione, l'altra del Comune. Anche a questo secondo rito sono intervenute le autorità ed i gerarchi che già avevano partecipato all'omaggio reso alla memoria del fondatore del Fascio di Torino.

Ai due lati della breve via, erano schierati con i gagliardetti le rappresentanze di tutti i Gruppi rionali cittadini, tutti i camerati del Gruppo «Mario Gioda», la gioventù italiana ed altre rappresentanze della Gil. Con le gerarchie dei Fasci Femminili sono intervenute molte Donne fasciste. Anche un reparto di premilitari armati si è schierato di fronte alla lapide. I vice-Federali e i componenti i due Direttorii e un folto gruppo di squadristi erano presenti.

Il Prefetto, il Federale, i rappresentanti gli alti gradi dell'Esercito e della Milizia e il Podestà, annunciati con uno squillo di tromba hanno passato in rassegna le formazioni fasciste poi dopo che una Camicia Nera ed un Vigile, ebbero, a mezzo di scale a pioli, appese le due corone recanti i colori di Roma e quelli di Torino alla lapide, il Federale ha fatto l'appello di Mario Gioda. I premilitari hanno presentato le armi e tutti hanno risposto ad una voce presente, salutando romanamente e rimanendo in religioso raccoglimento.

Una Messa per Carlo Cherasco

Pure ieri mattina alle ore 9, nella cappella del Cimitero, nella ricorrenza dell'annuale della morte del capitano Carlo Cherasco è stata celebrata una Messa. Erano presenti la vedova, il figlio dello Scomparso ed altri congiunti. Il vice-Federale Alessi rappresentava il Federale alla solenne funzione alla quale partecipavano con il comandante Baimondi un folto gruppo di Arditi con il gagliardetto e numerosi amici dell'estinto che ha lasciato così vasto rimpianto.

Nozze di diamante

I coniugi Giorgio e Maria Celestina Onesti, rispettivamente di 86 e 85 anni di Torino hanno celebrato le nozze di diamante nel paese dove sono sfollati: a Novaretto (Condove). Nella bella ricorrenza i due buoni vecchietti erano attorniati dai tre figli maschi e dalle cinque figlie nonchè da ben venticinque nipoti. Un solo loro figlio è infatti padre di ben otto bambini.

UNO "SCIACALLO,, ARRESTATO da inquilini di una casa sinistrata

Un audace sciacallo («sciacallo») è stato ieri mattina, poco dopo le 5, fermato da due inquilini della casa di via Gioberti 17, che in tale circostanza hanno dimostrato un coraggio a tutta prova. In una modesta casa, sinistrata, tale Silvio Petrangeli di Sebastiano di anni 44, senza fissa dimora, aveva nascosto la refurtiva, compendio di razzie fatte in una villa disabitata di corso Duca di Genova. La notte era ormai trascorsa quando un vinaio il quale abita in questa casa, sentiva un rumore sospetto nel corridoio della cantina. Impressionato egli si alzava, ma prima di decidersi ad agire, rimaneva ancora in ascolto. Ed ecco che dopo circa una decina di minuti sentiva un nuovo calpestio. Dava l'allarme ed usciva nel cortile in tempo per scorgere uno sconosciuto, con un grosso pacco sulle spalle, entrare nel vano delle scale. Alle grida del vinaio accorreva il coinquilino Luigi Formica di Angelo di anni 39 ed il custode Luigi Biletta di Antonio di anni 58. I tre si mettevano alla ricerca del misterioso sconosciuto che veniva rintracciato in cantina. Alle intimazioni, anzichè arrendersi, il Petrangeli metteva mano ad un ferro acuminato col quale vibrava colpi all'impazzata. Intanto le grida ed il tafferuglio, mettevano in all'arme gli inquilini delle case vicine, alcuni dei quali accorrevano. Nel cortile di via Gioberti 17 si svolgeva una colluttazione che terminava con la cattura dello sciacallo. Egli risultava ferito, ma anche il Formica ed il Biletta erano contusi. Poco dopo, sopraggiunti gli agenti del vicino Commissariato di P. S. I tre feriti erano accompagnati al Mauriziano per le cure del caso. Il Petrangeli veniva dichiarato guaribile in 8 giorni e gli altri due in sei giorni. Poi il primo era preso nuovamente in consegna dagli agenti di P. S. che lo accompagnavano al Commissariato. E' risultato che l'arrestato nella notte aveva consumato un furto in una villa di corso Duca di Genova. Poi aveva riempiti tre sacchi di refurtiva ed un pacco che intendeva nascondere nella cantina della casa di via Gioberti. Con comodo egli sarebbe ritornato a prelevarli per portarli poi in luogo più sicuro. Il Petrangeli, era soltanto da qualche giorno a Torino dove era venuto col proposito di compiere qualche furto in case incustodite.

Ruberia dei pezzi di stagno

Tale Luigi Piacenza fu Antonio, residente a Moncalieri all'uscita dalla fabbrica dove lavorava veniva perquisito dai sorveglianti e trovato in possesso di alcuni pezzi di stagno. Subito accompagnato al Commissariato di P. S. egli veniva interrogato e poscia denunziato per furto aggravato e continuato. Infatti è risultato che egli, a più riprese, aveva rubato rottami di stagno che aveva venduti a Mario Forcherio fu Francesco abitante in via Nizza 373. Infatti, in una perquisizione eseguita al suo domicilio, venivano rinvenuti circa cinque chilogrammi di stagno di furtiva provenienza. Il Forcherio, a piede libero, è stato denunciato per incauto acquisto.

Si ferisce rompendo un vetro

Il contadino Felice Bertolino fu Luigi da Casalborgone, si trovava sulla tramvia per Gassino-Torino, quando nei pressi di Chivasso, per un improvviso scossone provocato da una curva, perdeva l'equilibrio e sbatteva contro un vetro rompendolo. Nell'incidente riportava ferite da taglio al gomito sinistro medicate e giudicate guaribili alle Molinette in 12 giorni s. c.

CONFERIMENTO DEI PIOPPI. — Si ricorda che con decreto prefettizio in data 10 marzo 1943 viene fatto obbligo ai proprietari di piante di pioppo di conferire al Consorzio Provinciale utilizzatori piante di latifoglie il 20 per cento della consistenza alla data del decreto — in volume — delle piante mature per il taglio. Le piante stesse saranno designate dall'agricoltore con l'assistenza di un incaricato del Consorzio e di un incaricato dell'Unione provinciale fascista agricoltori.

Prodotti non alimentari ad enti, ospedali e simili

Il C.P.C. informa che il Ministero delle Corporazioni, similmente a quanto venne da tempo stabilito per i grossisti, ha ora precisato che anche il fabbricante di prodotti non alimentari, nelle vendite ad enti, ospedali, istituti di beneficenza ecc., non potrà praticare prezzi superiori a quelli che gli sono legalmente consentiti per le vendite al commerciante grossista e comunque per le vendite franco fabbrica. Resta confermato che il grossista per le vendite predette è tenuto a praticare prezzi non superiori a quelli in vigore per le vendite da grossista a dettagliante.

COMUNE DI TORINO

28 Marzo 1943-XXI

NATI	8
MORTI	11
MATRIMONI	—

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Carlessi) e Doc. «Dietro la trincea». Ult. Luce 21,55; Film 22,25.
AMBROSIO: «La Signorina» e Besozzi. Laura Nucci, Loredana, Stoppa. 21,50.
CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. Luce 21,15; F. 21,50.
AUGUSTUS: «Fuga a due voci» (Irasema Dilian); Doc. Porte di Roma. U. 21,40.
BALBO: «Melodia segreta» con Roger Duchesne e Pierre Renoir. Ult. 21,30.
IDEAL: «Annelise» Hilde Krahl (Film Unione) e Comp. rivista Viviana Dari.
STATUTO: «La maestrina» Maria Denis, Nino Besozzi. Ridotto. Ultimo 21,30.
NAZIONALE: «Casanova farebbe così»
DORIA: «La taverna dell'oblio».
TORINO: «Bandiera gialla».
ALPI: «Rossini» e P. Barbara, Besozzi.
C. ALBERTO: «Miliardi, che follia» Luce.
IMPERIALE: «Helve in ginocchio».
ITALIANO: «Segretario privato» ore 16.
VINZAGLIO: «Senza volto» I. Bergman.
OLIMPIA: «Il grande Re» (Film Unione).
AQUA 14: «La garibaldina al convento».
PALERMO: «Angelo del male» J. Gabin.
ROMANO: L'affare si complica. Jachino.
SAVOIA: «Ritornerai...» Inp. 14,30.
REX: «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michele Morgan, Michel Simon. 21.

Imminente al VITTORIA CARMELA

commovente storia di una bizzarra follia amorosa, che coinvolge un giovane ufficiale di guarnigione in Sicilia. L'ha narrata Edmondo De Amicis con la delicatezza di stile e la finezza di sentimento che tutti gli riconosciamo; l'ha ripresa il cinema (Stabilimenti Tirrenia) con altrettanta delicatezza, affidandone il dialogo a un letterato di grande acutezza e finezza, come Corrado Alvaro.

CARMELA

la più impensata storia d'amore ha due interpreti ideali in

Doris DURANTI e Pal JAVOR

degnamente fiancheggiati da Aldo Silvani, Egisto Olivieri, Anna Capodaglio, Stella Sforzi, Zoffoli, Enzo Biliotti.

In una cornice scenica pittoresca e calda di poesia vita amorosa, l'azione si svolge fluida, commovente, ricca di umanità pensosa e accorata.

E' un film del cuore per il cuore presentato da Nazionalcine.

Domani al CORSO DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

Il viaggio eroico, avventuroso, movimentato dell'indimenticabile Marco, protagonista del racconto notissimo che commosse milioni di persone, è mirabilmente evocato sullo schermo in questo film «Scalera» pieno di esotico fascino e di toccante verità.

CESARE BARBETTI

e protagonista ammirabile. Insieme a Leda Gloria e Margherita del Plata.

L'incantevole SOEDERBAUM

il fior fiore degli attori tedeschi, interpretano il meraviglioso film a colori che «Film Unione» presenterà

al REX

in uno dei prossimi giorni.

LA CITTA' D'ORO

vi stupirà per la magnificenza della tecnica coloristica, la bellezza del soggetto, l'interpretazione magistrale.

TORINO: «Bandiera gialla»

film di eccezionali avventure.

«L'affare si complica» al ROMANO

con Silvano Jachino e Luigi Almirante.

NAZIONALE: Casanova farebbe così

col tre De Filippo e Giorgio De Rege.

STATO CIVILE

Valimetti [illegible], ing. Augusto fu Michele, a. 77, da Torino, professionista, c. U. Lanza 75 - Cavaglià Giuseppina m. Baradia, a. 82, da [illegible], casalinga, v. Pralungo 3 - Gaspare Marianna ved. Molas, a. 85, da Cerrina d'Asti, casalinga, v. Monterosa 11 - Alfonsina Vio fu Pasquale, a. 41, da Lassolo, operaia, Sanatorio - Fergusso Antonia fu Carlo, a. 41, da Torino, sabbiatore, Sanatorio - Costigo Valentino fu Giuseppe, a. 77, da S. Michele Salbo, insegnante, Sanatorio - Castellino Luigi fu Pietro, a. 27, da Cumiana, manovale, Ist. Riposo - [illegible] fu Renato, a. 70, da Moncalieri, casalinga, Annunziata - Terra-Moreno Edvige fu Antonio, a. 18, da Vicenza, casalinga, Osp. Cottolengo - Ferrari Maria-Teresa, a. 35, da Marsiglia, casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] ved. Tosio, a. 66, da Torino, casalinga, Osp. Molinette.

DAL DOTTORE

— Dottore, quando dormo tengo sempre la bocca aperta.
— Non c'è niente da fare, avete la pelle corta, e quando chiudete gli occhi vi si apre la bocca.

— Avete il coraggio di chiamare vino questo intruglio! Allora, secondo voi, il sol vino che ... ha più di dieci anni.

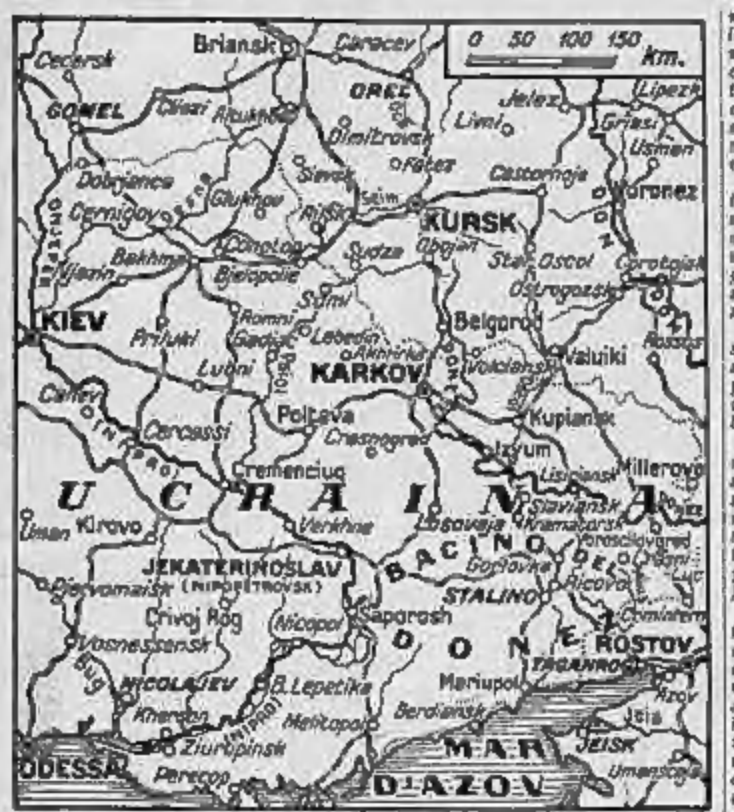
— Non è il caso che vi spaventiate, signora! Il mio cane non morde.
— Lui, lo so... ma voi?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 29 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 75

LA LOTTA SUL FRONTE ORIENTALE

La città di Sewsk conquistata dai granatieri corazzati germanici

L'espugnazione dopo lunghi giorni di aspri combattimenti
L'ala destra di von Manstein appoggiata a un'altra solida base

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

Sul fronte orientale, la giornata di ieri è trascorsa generalmente tranquilla. Soltanto in alcuni settori si sono avuti combattimenti di importanza locale.

A nord-ovest di Kursk, granatieri corazzati germanici hanno espugnato dopo lunghi giorni di aspri combattimenti di casa in casa, la città di Sewsk.

Nelle acque della penisola dei Pescatori, apparecchi tedeschi veloci da bombardamento hanno colpito una grossa nave da carico nemica.

La notte scorsa, apparecchi da bombardamento britannici hanno sorvolato il territorio del Reich e la capitale tedesca. Essi hanno sganciato bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania nord-occidentale e sulla zona della grande Berlino. Si lamentano danni causati in prevalenza dagli incendi in quartieri di abitazioni, nonchè danni causati ad edifici pubblici e culturali. La popolazione civile ha avuto perdite. Otto dei bombardieri attaccanti sono stati fatti precipitare.

Battelli-vedetta hanno abbattuto un altro bombardiere britannico lungo le coste della Norvegia.

Il successo di von Manstein completato dalla nuova conquista

Berlino, 28 marzo.

La conquista di Sewsk — annunciata erroneamente da una agenzia giornalistica una settimana fa, nel momento cioè in cui l'attacco tedesco aveva iniziato la eliminazione del saliente sovietico tra Kursk e Orel, raggiungendo lo spazio situato attorno alla suddetta località — completa il successo realizzato in questo settore dalle forze del Maresciallo von Manstein.

Il nemico che sperava di poter prolungare la sua resistenza in questo bastione, si è visto nella impossibilità di contenere la pressione dei panzer, i quali si sono aperti la strada entro l'agglomerato trasformato dai sovietici in un poderoso fortilizio.

Benchè le informazioni complementari diffuse domenica sera non siano molto dettagliate circa lo svolgimento di questa operazione, si apprende da fonte militare che la conquista è stata realizzata con manovra concentrica, ciò che ha permesso di cogliere nello stesso tempo un cospicuo successo nell'annientamento di forze nemiche.

Come sottolineano i commentatori militari berlinesi, l'interesse di questa riuscita azione risiede nel fatto che, nonostante l'inizio del fango, il Comando tedesco mantiene saldamente nelle sue mani l'iniziativa delle operazioni.

Nella marea di fango in cui si svolgono le operazioni anche nel settore a sud di Orel, Sewsk rappresenta un punto relativamente asciutto e consistente a fondo solido.

Il fatto che l'ala destra del dispositivo di attacco di von Manstein si sia attestata, durante questa fase di tregua relativa, ... assume un significato strategico evidente, tanto più tenuto conto delle importanti linee di collegamento che fanno capo a Sewsk.

Dopo i numerosi piccoli tentativi svolti sulla fine della settimana scorsa contro la testa di ponte del Cuban, il nemico ha tentato nelle ultime ventiquattro ore di svolgervi un nuovo in grande stile operando contro l'ala settentrionale della testa di ponte germanica. Dopo un violento fuoco di artiglieria rafforzato dal concorso di grossi mortai da lanciagranate, i sovietici attaccavano, forti di alcune divisioni e con l'intervento di 85 panzer, lungo un fronte di tre chilometri di larghezza. In un solo punto, grazie all'immissione di forze corazzate, sedici carri sovietici riuscivano a realizzare una penetrazione entro le linee germaniche. La tempestiva reazione di una compagnia di granatieri portava all'immediato isolamento del gruppo corazzato nemico, che, preso sotto il fuoco delle artiglierie germaniche, perdeva ben quattordici unità. I due carri superstiti volgevano in fuga verso le linee sovietiche. Il tentativo di immettere delle forze di fanteria nella breccia improvvisamente aperta dai carri armati costava al nemico la perdita di un mezzo migliaio di uomini.

Un secondo tentativo veniva svolto in un altro punto del fronte del Cuban. Benchè le forze germaniche si trovassero qui in difficoltà per il terreno fangoso, la loro resistenza si manifestava in modo assoluto: di cinque carri armati sovietici attaccanti, quattro erano distrutti e tutti già a 500 metri di distanza dalle artiglierie anticarro germaniche.

Un terzo tentativo svolto con l'intervento di diciassette carri armati andava pure fallito: il nemico era costretto a ritirarsi dopo aver lasciato sul terreno i rottami di quattro carri.

G. T.

I laburisti inglesi contro la reazione conservatrice

Lisbona, 29 marzo.

Il socialista britannico Harold Laski ha pronunciato a Plymouth un discorso, durante il quale — come annuncia il *Daily Herald* — ha dichiarato che il partito laburista britannico non dovrà mai permettere che « Churchill si sottragga agli obblighi da lui assunti nei riguardi della classe operaia ».

Malgrado le rosee descrizioni fatte da Churchill, allo stato attuale non è affatto sicuro che i conservatori, i quali stanno adesso per i più piccoli provvedimenti di carattere sociale, siano disposti a voler permettere la situazione, nel dopo-guerra, di un vasto programma di riforme.

Il partito laburista, ha soggiunto Laski, non può unirsi ai conservatori per formare il così detto « partito del centro »: ciò significherebbe la fine del partito laburista.

A questo riguardo, non si può dimenticare la sorte toccata al partito liberale che, sotto Lloyd George, aveva tentato di stabilire degli stretti legami col partito conservatore: il risultato di questi tentativi è stato che il partito liberale venne praticamente assorbito dal partito conservatore.

Se il partito laburista dovesse tentare un passo simile, esso tradirebbe la causa socialista.

Attualmente si deve combattere per vincere la guerra; ma quando si tratterà di vincere la pace, non si dovrà mai permettere che questa vittoria abbia luogo sotto la direzione dei conservatori.

I pompieri e le donne inglesi

Lisbona, 29 marzo.

(J.) Il ministro degli interni, il laburista Morrison, ha emanato un'ordinanza che impone alle donne tra i 20 ed i 45 anni che non lavorano nelle industrie di guerra e comunque con un orario settimanale inferiore a 55 ore, di lavorare 48 ore al mese nel corpo dei pompieri.

L'ordinanza ha sollevato molte proteste. Un lettore scrive al suo giornale: Ho due figlie nubili di trent'anni che muoiono di paura ogni qualvolta devono salire sulle scale dei Vigili del fuoco. Un altro lettore consiglia, al posto delle donne, di nominare gli uomini oltre i 55 anni.

Morrison ha già risposto che non può mitigare la sua ordinanza perchè la maggioranza dei pompieri è stata assorbita dall'esercito dove sono più utili che non nelle città. E nelle città, ha aggiunto, vi sono ancora troppi sfaccendati e sfaccendate che devono pure avere una fonte di fastidi per la polizia.

Ritorno all'isolazionismo minacciato da William Bullitt

Berna, 29 marzo.

(S.) - L'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, William Bullit, ha dichiarato di essere convinto che gli americani collaboreranno alla cosidetta organizzazione della pace mondiale progettata dalle nazioni unite qualora però essa fosse veramente basata sulla Carta atlantica, ed ha soggiunto: « Se una qualsiasi delle nazioni unite violasse le stipulazioni di questa Carta, credo che il popolo degli Stati Uniti, disilluso e disgustato, si volgerebbe di nuovo verso l'isolazionismo ».

Il Ventennale della fondazione dell'Aeronautica: L'omaggio dei giornalisti italiani al Sacrario del Ministero dell'Aeronautica. (Telefoto)

Goffo tentativo contro l'economia tedesca

Carte annonarie falsificate lanciate dalla Raf su Berlino

Edifici culturali, cliniche, ospedali e case di abitazione danneggiati nell'ultima incursione terroristica

Berlino, 29 marzo.

Dopo una certa sosta che durava da quasi due settimane, si è registrata nel corso delle due ultime notti una recrudescenza delle azioni terroristiche della Raf contro le città tedesche.

Ad una serie di attacchi che il nemico ha svolto nella serata di venerdì contro diverse località della Germania occidentale, senza per altro creare alcun punto di particolare pressione, ha fatto seguito nelle prime ore della notte da sabato a domenica un tentativo in grande stile contro Berlino.

Con considerevole intervento di forze, tale da denotare l'intenzione di effettuare un attacco in massa, la *Raf* ha lanciato due ondate successive in direzione della capitale del Reich.

Le speranze nemiche di riuscire a sorprendere le forze di protezione antiaerea dislocate attorno a Berlino, disorientandole con un'azione concentrica, sono andate però interamente deluse.

Prima ancora di raggiungere il limite estremo della zona di Berlino, la prima ondata dei bombardieri della *Raf* si è urtata contro il possente sbarramento della Flak, ed è stata costretta a riprendere prematuramente la via del ritorno, verso occidente. Obbligati a sbarazzarsi del materiale esplosivo e incendiario, gli attaccanti hanno lanciato le bombe a casaccio in aperta campagna senza causare danni degni di nota.

Decisa a forzare l'accesso allo spazio aereo di Berlino, la seconda ondata incappava in pieno nel fuoco di sbarramento della Flak, che ne disperdeva la massa di attacco infliggendole gravi perdite. Soltanto una piccola parte del concentramento nemico riusciva a portarsi sopra l'agglomerato berlinese. In esecuzione ai suoi piani terroristici, il nemico sceglieva come al solito gli obiettivi da bombardare prevalentemente nei quartieri di abitazione.

Le perdite della popolazione sono state fortunatamente minime. Anche stavolta si deplora però il danneggiamento di diversi edifici culturali nonchè di alcune cliniche e di alcuni ospedali.

Una manifestazione tipica della mentalità del nemico è data dal fatto che, nell'azione terroristica vera e propria, la *Raf* ha creduto di poter svolgere anche un goffo tentativo contro l'organizzazione economica della Germania, lanciando sulla capitale del Reich e sulla zona circostante un gran numero di tessere annonarie false. Il fallimento completo delle illusioni anglosassoni circa la possibilità di scoprire tra i cittadini del Reich dei sabotatori dell'economia nazionale, pronti a collaborare con il nemico, è dimostrato dal fatto che tutti quelli che avevano casualmente trovato le tessere in parola si sono spontaneamente affrettati a consegnarle al più vicino posto di polizia.

tipo « Spitfire », senza subire perdite.

Le bombe sganciate dal nemico a casaccio hanno causato danni insignificanti.

Un altro apparecchio nemico è stato abbattuto sulle coste occidentali francesi.

Inoltre tre apparecchi nemici, che nelle ore pomeridiane di ieri hanno sorvolato le coste occidentali della Norvegia, sono stati affrontati dalla caccia germanica; due degli apparecchi nemici sono stati abbattuti senza perdite.

E pertanto, nella giornata di ieri, nei suoi tentativi di attacco contro le coste occidentali e nordiche dei territori occupati, il nemico ha perduto complessivamente dieci apparecchi, fra i quali alcuni quadrimotori.

Guido Tonella

L'assorbimento dei mutilati negli impieghi pubblici

Un piano per consentire un maggior numero di assunzioni approvato dal Duce

Roma, 29 marzo.

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è riunita la Commissione speciale di competenza per l'esame di alcune richieste formulate dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e dall'Opera nazionale invalidi di guerra, intesa a consentire un più largo assorbimento da parte dell'amministrazione statale e degli enti pubblici in genere dei mutilati ed invalidi di guerra, e particolarmente di quelli del conflitto in corso.

La Commissione ha espresso i seguenti voti:

1) che sia elevata dal 20 al 40 per cento l'aliquota dei posti di subalterno da conferirsi obbligatoriamente agli invalidi di guerra da parte delle amministrazioni statali e degli enti pubblici;

2) che gli enti ausiliari, i quali abbiano posti di ruolo vacanti e non abbiano la prescritta aliquota di invalidi di guerra, debbono bandire concorsi riservati agli invalidi stessi per il numero di posti loro spettanti per legge;

3) gli enti pubblici a carattere nazionale effettuino l'assunzione di invalidi per ogni provincia, in rapporto al rispettivo numero del personale valido.

Ciò nell'intento di evitare che gli uffici di grandi centri urbani assorbano un maggior numero di invalidi a danno di quelli di altre province.

La Commissione ha inoltre proposto alcuni provvedimenti atti ad assicurare la scrupolosa osservanza da parte degli enti pubblici delle norme vigenti in materia di assunzione al lavoro dei mutilati e invalidi di guerra.

I voti formulati dalla commissione sono stati sottoposti al Duce. Il Duce li ha approvati, ed ha disposto che siano rapidamente tradotti in atto.

Il dono del Partito ai camerati dell'Arma del cielo

In tutti gli aeroporti d'Italia e dei fronti si è festeggiata la fulgida data

Roma, 29 marzo.

Nella giornata del Ventennale dell'Arma azzurra, l'O.N.D., per incarico del P.N.F. ha fatto giungere anche nei piccoli e lontani aeroporti di guerra o di fortuna, agli eroici camerati dell'Arma del cielo, il segno affettuoso del pensiero dell'intero popolo italiano, rappresentato da un dono gentile e da un'ora di ricreazione dello spirito.

I dopolavoristi provinciali, sotto l'egida delle rispettive Federazioni fasciste, hanno fatto a gara per superarsi l'un l'altro nelle iniziative più varie. Non sono state soltanto manifestazioni ricreative, poichè i Dopolavoro si sono occupati, oltrechè dei feriti degenti nei luoghi di cura, anche delle famiglie dei Caduti dell'aria, degli orfani degli aviatori ed ancora delle famiglie meno abbienti dei camerati dell'Aeronautica dislocati nei fronti di guerra più lontani.

Sono stati organizzati centinaia di spettacoli di arte varia ed in altrettanti spettacoli cinematografici, e pesche e lotterie, sono stati distribuiti migliaia di premi di denaro e di generi di conforto.

Le donne fasciste hanno offerto a un reparto dell'Arma azzurra di Genova il gagliardetto; altri tre gagliardetti sono stati offerti a tre reparti in provincia di Taranto dove il Dopolavoro provinciale ha offerto, tra l'altro, quattro apparecchi radio.

A Gorizia la manifestazione comprendeva anche una grande polisportiva cui hanno partecipato 200 atleti dell'Aeronautica. A Venezia il Dopolavoro provinciale ha distribuito a tutti gli avieri anche un distintivo ricordo della celebrazione del Ventennale, recante da un lato, il Leone di San Marco, simbolo della « Serenissima ». La cifra complessiva destinata dall'O.N.D. per le manifestazioni celebrative ha superato i 4 milioni di lire.

Nelle isole dell'Egeo e in Grecia le manifestazioni sono state particolarmente significative e per la migliore riuscita di esse la presidenza dell'O.N.D. ha concorso con speciali contributi. Negli ambienti dove sono reparti germanici le manifestazioni hanno visto affratellati con grande cordialità gli aviatori dell'Asse. Ovunque le celebrazioni hanno dato luogo a vibranti attestazioni di riconoscenza e di affetto al Duce ed alle organizzazioni del Regime e, per queste, al Partito e al Dopolavoro.

Due espatriandi clandestini arrestati nell'alto Verbano

Cannobio, 29 marzo.

Trovandosi in servizio di perlustrazione presso il confine italo-elvetico, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Pino (Alto Verbano), s'imbatteva in due individui in atteggiamento sospetto. Fermati e identificati per tali Alceo Malatesta e Giovanni Scalco, entrambi residenti a Cittiglio, risultò che, privi di mezzi, tentavano di espatriare clandestinamente in Svizzera. I due sono stati tradotti in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Truffatrice arrestata a Vercelli

Si spaccia per una signorina di Firenze alla quale sottrasse i documenti

Firenze, 29 marzo.

Il 12 del mese scorso veniva fermata a Vercelli, per misure di P. S., tale Bruna Nesi nata a Firenze nel 1916, qualificatasi per ragioniera ed impiegata presso un Comando militare, la quale invece esercitava notoriamente una professione poco onorevole.

Passata alle carceri, vi rimaneva due giorni, ma non risultando alcunchè a suo carico veniva rilasciata e rimpatriata con diffida.

La Nesi, invece di tornare a Firenze, rimaneva a Vercelli e si recava dalla madre di certa Elvira Franciolì che aveva conosciuto in carcere, inducendola a consegnarle 450 lire che avrebbero dovuto essere versate, secondo le sue affermazioni, ad un avvocato che avrebbe fatto subito scarcerare la ragazza. Naturalmente, il denaro finì nelle tasche della Nesi la quale qualche giorno dopo fu arrestata e denunciata per truffa e contravvenzione alla diffida.

Richieste intanto informazioni alla Questura di Firenze, è risultato che l'arrestata è persona diversa dalla Bruna Nesi per la quale si spacciava. Bruna Nesi è una ragazza per bene e risiede effettivamente a Firenze. L'arrestata, che si è valsa di una carta di identità rubata alla vera Nesi lo scorso gennaio a Lecco, si mantiene in ostinato mutismo circa le sue vere generalità.

La rielezione di Roosevelt avversata dagli Stati federali americani

Emendamento costituzionale per limitare il periodo presidenziale a un massimo di otto anni

Buenos Aires, 29 marzo.

Negli Stati Uniti si sta sviluppando un sintomatico movimento politico tendente indirettamente ad impedire la rielezione di Roosevelt alla presidenza della Repubblica. Il movimento, che riscuote fin d'ora larghissima adesione dell'opinione pubblica, vuole che il periodo presidenziale sia limitato ad un massimo di otto anni. I Parlamenti statali federali del Michigan, Illinois, Jowa, Yndiana e Missuri hanno approvato infatti con forte maggioranza di voti un emendamento costituzionale che vieta al Presidente della Repubblica di ripresentarsi candidato alla stessa magistratura dopo due quadrienni di permanenza alla Casa Bianca. L'emendamento verrà votato nei prossimi giorni anche dai Parlamenti federali del Wisconsin e del Nebraska, mentre si annuncia che esso è stato presentato anche ai Parlamenti degli Stati meridionali dell'America del nord.

Una volta approvato da tre quarti degli Stati federali, l'emendamento diventerebbe automaticamente legge costituzionale indipendentemente dalla approvazione del Congresso. Allo stato dei fatti il verificarsi di tale evento non è affatto escluso poichè gli Stati meridionali, dove si concentrano i maggiori interessi agricoli e che sono stati enormemente perturbati dalla politica rooseveltiana dei prezzi e dove si accentua sempre più l'avversione alla legge del *New Deal* saranno indotti ad approvare l'emendamento della riforma costituzionale.

Un sintomo della situazione è anche costituito da un articolo pubblicato nel giornale *Saturday Evening Post* dal governatore della Luisiana, il democratico Sajones, il quale si scaglia contro Roosevelt e la sua politica accusandolo di ignoranza e di inettitudine nei riguardi degli interessi del mezzogiorno degli Stati Uniti, nonchè del disordine economico e politico che travaglia il paese, aggravato dalla incompetenza dei suoi consiglieri ed esecutori.

Come episodio di costumi parlamentari americani si segnala da Desmoines che i deputati della Camera dello Stato di Jowa si sono trovati alquanto imbarazzati quando hanno scoperto che durante la seduta sopraccennata alcuni uscieri ed impiegati della Camera avevano votato al posto dei deputati assenti. I giornalisti presenti si sono divertiti un mondo quando hanno rilevato che si sono avuti cinquantanove voti su 54 deputati presenti.

Il rappresentante degli stabilimenti Ford ha presentato una relazione al governo di Washington da cui risulta che per fare funzionare i nuovi impianti aeronautici di Willowrun occorrono 65 mila operai, e che l'arruolamento di tale maestranza ha dato finora risultati esigui da non consentire l'attivazione degli stabilimenti stessi.

Intanto la crescente crisi alimentare nordamericana non può essere risolta nè col razionamento, che andrà in vigore da oggi, nè colla istituzione del Ministero dei viveri decretato da Roosevelt. I competenti affermano che il disordine nella distribuzione rappresenta una delle maggiori cause della crisi. Si annuncia, infatti, che molte regioni non potranno ottenere, nelle prossime settimane le razioni della carne. Nuova York risulta la maggiormente colpita; le botteghe dei macellai sono quasi tutte chiuse e la classe minaccia uno sciopero di protesta contro il governo. Duemila macellai hanno organizzato una dimostrazione a Brooklyn. Vari autocarri carichi di carne, diretti verso ignota destinazione, sono stati assaliti dai dimostranti.

Ventitre morti a Brisbane in una sciagura aviatoria

Lisbona, 29 marzo.

Un aereo passeggeri dell'aviazione australiana si è fracassato al suolo presso Brisbane a causa dell'oscurità. Le 23 persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise. Tra i morti sono tre membri del servizio ausiliario femminile aeronautico, 17 ufficiali dell'esercito australiano e 2 ufficiali dell'esercito nordamericano.

L'aria compressa viene immessa nel motore di un siluro.

L'Egitto immiserito dalla politica anglosassone

Ankara, 28 marzo.

Si ha dal Cairo che di fronte all'accentuarsi delle difficoltà determinate dalla grave situazione economica dell'Egitto ed al conseguente profondo malcontento verificatosi specialmente nelle classi disagiate, la stampa attacca vivacemente la politica del governo, invitandolo a ridurre gli insopportabili tributi imposti al paese a seguito dell'occupazione militare e spronandolo a pretendere dagli Stati Uniti l'esecuzione degli impegni già assunti e mai mantenuti di forniture di materie prime in base alla legge « affitti e prestiti ».

Negli ambienti giornalistici e parlamentari si deplora senza riserve la propaganda anglosassone, la quale pretenderebbe di dimostrare che in Egitto gli anglo-americani hanno portato il benessere coi grandi acquisti effettuati dei prodotti egiziani. Al contrario si rileva che gli ingenti acquisti eseguiti dagli inglesi e dagli americani hanno impoverito il paese ed hanno provocato una crisi inflazionistica, poichè sono stati fatti con moneta che praticamente non ha alcun valore agli effetti dei cambi internazionali.

Il lavoro obbligatorio iniziato da oltre un milione di giovani tedeschi

Berlino, 29 marzo.

Oltre un milione di giovanetti e giovanette tedeschi hanno iniziato ieri il loro servizio del lavoro obbligatorio suggellando questo importante momento della loro vita col solenne giuramento di fedeltà al Führer.

Le manifestazioni che in tale occasione si sono svolte in tutte le provincie del Reich, sono culminate nei solenni festeggiamenti che hanno avuto luogo a Berlino, dove tra l'altro il Capo della gioventù tedesca Axmann ha pronunciato un discorso allo Operhaus dinanzi ad un grande numero di giovani. Rilevando l'alto valore morale del lavoro, il Capo della gioventù tedesca è passato quindi a tratteggiare la profonda differenza che a questo riguardo distingue i popoli giovani dell'Europa dal nemico, che essi ora combattono ricordando che quel posto di assoluta preminenza che, nella scala dei valori umani viene riservato dai nemici all'oro, è lasciato in quei paesi che da lungo tempo si sono ribellati contro la tirannide del più nobile tra i metalli, al lavoro. Axmann ha concluso incitando i giovani che iniziano il loro servizio nel lavoro obbligatorio a dare tutte le loro energie nell'adempimento del loro dovere al fine di contribuire ciascuno secondo le proprie responsabilità ed in ragione dei compiti ad essi affidati alla conclusione vittoriosa di questo immane conflitto.

Anche la "Reuter,, annuncia la fine dell'offensiva sovietica

Berna, 29 marzo.

L'inviato della *Reuter* da Mosca annuncia che dopo cinque mesi di combattimento che sono stati i più accaniti di questa guerra, il periodo della grande offensiva russa è ormai terminato.

Una calma relativa regna sui duemila chilometri di fronte. Per quanto l'esercito russo continui ad esercitare una forte pressione su un tratto di ottocento chilometri, da Staraia Russa a Orel e Kursk, non si tratta che di operazioni tattiche destinate a migliorare localmente le linee.

Trentacinque aerei sovietici abbattuti in una sola giornata

Berlino, 29 marzo.

Da parte autorizzata si apprende che, nella giornata di sabato, formazioni dell'arma aerea tedesca, delle quali facevano parte anche cacciatori slovacchi ed ungheresi, hanno abbattuto complessivamente 35 apparecchi sovietici.

Bombe a casaccio della Raf nella zona dell'Estuario della Senna

Dieci velivoli nemici abbattuti nella giornata di ieri

Berlino, 29 marzo.

Nelle ore meridiane di ieri, 28 marzo, una formazione di bombardieri nemici, scortata da apparecchi da caccia, ha attaccato il territorio francese intorno all'estuario della Senna. All'allarme, cacciatori tedeschi hanno attaccato gli apparecchi incursori mentre essi si trovavano ancora nelle vicinanze della costa, e — secondo le informazioni finora giunte — hanno abbattuto un bombardiere quadrimotore nemico e sei apparecchi da caccia del

L'Asse potentemente corazzato contro il blocco anglo-sassone

Stoccolma, 29 marzo.

(m. o.) - Sul giornale norvegese *Aftenposten* è apparso un articolo intitolato « Evoluzione del conflitto », che si suppone dovuto al direttore del giornale e il cui contenuto appare ispirato ad una visione quasi profetica dell'avvenire. Le righe che seguono sono una breve sintesi dello scritto in questione.

Il blocco tanto esaltato da certi anglofili ha cessato di essere un pericolo per la Germania, contro la quale era inizialmente diretto. A parte il meraviglioso sfruttamento rurale dell'Ucraina facilitato dal fatto che i contadini sovietici si sono subito adattati ad un lavoro produttivo e razionale sotto la direzione umana degli esperti agricoli del Reich, si assiste oggi al fenomeno paradossale per cui i rifornimenti di quel popolo che secondo i calcoli anglosassoni doveva un giorno morire di fame, sono stati recentemente accresciuti in modo che aumenti sensibili nelle razioni, in via di attuazione, riporteranno la situazione alimentare nella Germania quasi alla normalità.

Il problema del petrolio è risolto grazie ai pozzi della Polonia e grazie agli accordi intervenuti con la Romania e soprattutto mercè la fabbricazione intensiva della benzina sintetica. La magnifica riuscita del caucciù artificiale ha alleggerito il Reich del pesante problema di approvvigionamento della gomma che pesa adesso per intero sugli Stati Uniti. La maggior parte dei metalli necessari alla guerra sono a disposizione dell'Asse in quantità superiori a quelle utilizzate dagli alleati. L'ingegnosità dei chimici tedeschi accresce senza sosta prodotti di rimpiazzo, ed i trasporti dal centro dell'Europa hanno ricevuto un considerevole impulso grazie alla messa in servizio di parecchie decine di migliaia di nuove locomotive. Le officine tedesche lavorano a pieno rendimento e l'apporto della mobilitazione totale alla mano d'opera europea è appena cominciata. Per la Germania quindi la durata del conflitto non è un angoscioso problema.

Quanto al Giappone le sue fulminee e incomparabili vittorie lo hanno fatto divenire il Paese più provvisto di materie prime necessarie alla guerra di tutto il mondo. Pensare quindi ad una cessazione delle ostilità prodotta dal crollo dell'economia dell'Asse è una evidente assurdità.

L'Asse si batte per la conquista di una vita economica libera. Gli alleati lottano invece per il mantenimento di monopoli divenuti ingiustificabili: essi disperdono le loro energie in gelosie sterili e più i mesi e gli anni passeranno e più assisteremo agli sforzi frenetici degli Stati Uniti per soppiantare la Gran Bretagna.

Le manifestazioni del timore provato dal dominions davanti all'appetito sempre crescente degli Stati Uniti, si fanno sempre più frequenti. I territori rubati alla Francia sono stati ripartiti alla meglio fra Londra e Washington a seconda del turno di pirateschi colpi di mano.

Così il Gabon, il Congo, il Camerum, il Madagascar, la Nuova Caledonia, la Siria, la Somalia francese sono oggi sotto il controllo inglese, mentre l'Africa del Nord, il Marocco, il Senegal, la Guinea, il Togo, il Niger, la Costa d'Avorio sono sotto il giogo americano. Anche ammettendo che un modus vivendi intervenga fra gli alleati per la ripartizione delle spoglie, ciò non avverrà senza forti digrignamenti di denti.

Durante questo tempo i russi, che secondo gli esperti alleati formano una riserva inesauribile di uomini e di armamenti, manifestano segni incontestabili d'insufficienza tecnica e malgrado i loro attacchi incessanti un certo spossamento sembra verificarsi nella direzione della guerra. Assistendo alle attualità cinematografiche, tutti abbiamo potuto constatare che i cannoni tedeschi diretti contro i russi sono di mano in mano nascosti o camuffati, il che vuol dire che gli aeroplani russi non possiedono più il dominio dell'aria.

Dissidi di vario genere sono già apparsi fra gli alleati: l'Australia, il Canadà, l'Africa del Sud, le Indie, Ceylon sono o malcontente o nettamente ostili, creando così zone dubbie o di minore resistenza e pericolo che l'Asse ignora.

Miglioramento del card. Pellegrinetti

Roma, 29 marzo.

Il Cardinale Pellegrinetti continua a migliorare. I medici curanti che nei giorni scorsi erano molto preoccupati, nutrono ora qualche speranza.

Mortale sciagura di un ragazzo avventuratosi sulla teleferica

Bergamo, 29 marzo.

Ieri l'altro il bimbo Gianfranco Bolis, di 9 anni, si trastullava col fratellino in località Salna presso Erve, dove è impiantata una specie di teleferica che serve pel trasporto a valle del legname tagliato dai boschi. Approfittando della assenza degli operai intenti alla colazione, il Bolis si afferrava a una cordicella penzolante dalla carrucola piazzata sul filo della teleferica. Ma staccatosi un attimo dal suolo, il ragazzo veniva trascinato nel vuoto dalla carrucola messasi in movimento; trasportato a valle lungo il filo, e in preda al panico, il piccolo Gianfranco abbandonava la corda, cadendo nel vuoto dall'altezza di circa 20 metri.

Alle grida del fratellino, accorrevano alcune persone che provvedevano a raccogliere il ragazzo, il quale poco dopo decedeva per frattura della base cranica.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 13,10 (circa): Concerto sinfonico - 14,15 (circa): Orchestra - 16,00-18,30 (circa): Trasmissione dal Teatro Adriano: Manifestazione organizzata dal Centro nazionale di propaganda aeronautica e dall'E.I.A.R. in occasione del ventennale dell'Arma Aeronautica: Concerto sinfonico diretto da Victor de Sabata - 20,30 (circa): Concerto sinfonico vocale - 21,45: Canzoni in voga - 22,15: Orchestra classica.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 21,10: Corpo musicale della R. Aeronautica - 21,40: « Il combattimento di Tancredi e Clorinda » musica di Claudio Monteverdi; « La rappresentazione di Abramo e Isacco » di Feo Belcari, musica di Ildebrando Pizzetti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA